

## III L'INTERVISTA

ANTÓNIO LOBO ANTUNES

# «Nei miei libri c'è ciò che piace a tante persone»

Il 71.enne scrittore portoghese si è aggiudicato il Premio **Nonino**

### FRANCESCO MANNONI

Lo scrittore portoghese António Lobo Antunes si muove piano, ma la sua parlata è fluida e attinge a vaste zone memoriali in cui ha depositato la somma dei suoi 71 anni di vita e di letteratura. Parla in portoghese, in italiano e anche in inglese perché si definisce un «cocktail linguistico» per via di un papà brasiliano, una madre italiana e una nonna tedesca. Antunes, vincitore del premio internazionale **Nonino** 2014, è autore di una trentina di romanzi per i quali è spesso candidato al Nobel (l'ultimo tradotto in italiano s'intitola *Arcipelago dell'insonnia* - Feltrinelli, 284 pp. 18 €) nei quali racconta un Portogallo scosso da vicende familiari o da situazioni storiche in cui complesse identità si confrontano tra echi violenti e valenze metafisiche.

«A sette anni ebbi un attacco di meningite - dice - e mio padre promise di portarmi a Padova da Sant'Antonio, santo portoghese, se mi avesse guarito. Il santo mi salvò e così venni in Italia per la prima volta che non avevo ancora otto anni. A tredici anni invece già sognavo di fare lo scrittore e per seguire la mia vocazione volevo andare a lavorare in una libreria e non continuare gli studi. Mio padre, professore di medicina all'università, mi dissuase dicendomi che occorreva un mestiere "pratico" per vivere e mi fece iscrivere a Medicina. E mi presi parecchie paure».

### Per quale ragione?

«Non avevo mai visto un cadavere. Per via dell'educazione molto austera che

avevo ricevuto, per me i morti erano le foto dei parenti scomparsi e provai una strana emozione quando all'università cominciai a vedere fisicamente cadaveri e cadaveri che mi scioccavano. Ho impiegato molti anni per apprezzare il valore della medicina, consolandomi con la scrittura, e mentre camminavo per strada mi stupivo che le persone non mi fermassero dicendo: "Ecco l'uomo che cambierà la letteratura"».

### Crede di essere riuscito a cambiare la letteratura del suo Paese?

«Sono abbastanza modesto, ma ho sempre pensato che nessuno scrivesse meglio di me, anche se non ero mai soddisfatto di quello che scrivevo. All'inizio buttavo tutto, ma verso i trent'anni un amico prese un mio manoscritto e cominciò a farlo girare fra gli editori. Per un paio d'anni ricevette solo rifiuti finché un piccolo editore non accettò di pubblicarlo. Si trattava di *Memoria d'elefante* che in Portogallo fu un grande successo. In seguito fui contattato da un signore che si proponeva come mio agente per l'America. Accettai ma anche negli Stati Uniti trovai un editore con difficoltà, e quando mi pubblicarono *In culo al mondo* andai in America per firmare il contratto».

### Il successo l'ha cambiata?

«No, non ne ho avuto il tempo. È successo tutto in modo improvviso. Mi sono trovato celebre come Julio Iglesias, forse perché i miei libri parlavano delle cose che interessano la gente. La reputazione in Portogallo deriva dal successo fuori dal mio Paese perché è stata la

critica francese e tedesca soprattutto a dire che i miei erano libri validi, benché inizialmente non piacesse».

### La motivazione del Premio **Nonino** la definisce «un poeta ribelle che ha distrutto la sintassi». È davvero così?

«Non scrivo per distruggere. La mia unica intenzione era ed è scrivere libri che interessino i lettori e che mi consentano di vivere solo con i proventi di scrittore. In Portogallo è riuscito solo a me e a Saramago. Io ero presentato come un ragazzo di buona famiglia che la tradiva scrivendo in quel modo un po' violento. Ma io non sono una persona violenta. I miei libri sono pieni di tenerezza. Violento lo sono stato in guerra, ma sparavo a caso, e non so se ho mai ucciso qualcuno. In guerra ho imparato che il coraggio è non aver paura della paura. Non c'è nulla di più orribile della guerra».

### I suoi libri non saranno violenti, ma un po' complesso il suo modo di scrivere lo è.

«Non ritengo la mia scrittura complessa, e ogni libro si apre con le chiavi di lettura della nostra sensibilità. I miei libri sono pieni d'amore perché anch'io sono pieno d'amore, un sentimento che gli uomini svelano con qualche reticenza per ragioni di pudore. Una cosa che mi ha colpito molto nella vita è stata di aver avuto la prima figlia quando ero in guerra e non perdonò a chi mi ha mandato a combattere perché mi ha fatto perdere quell'evento unico. Quando sono ritornato, la bambina era già cresciuta».

ta e quando in divisa la prendevo in braccio e le dicevo sono papà, lei si divincolava e m'indicava la mia foto sul mobile dicendo "lui papà, tu soldato". Per lei ero un estraneo».

**La crisi economica, che non risparmia il Portogallo, è una sorta di nuovo colonialismo finanziario?**

«Un giorno camminavo nel mio quartiere, quando una signora elegante vestita molto bene, mi ferma e mi dice: ho

fame. Questo è uno specchio della situazione attuale. Le persone non hanno più soldi per andare avanti, e per pudore si vergognano a dirlo, ma la crisi sta colpendo molto duro anche in Portogallo. S'è avverata del tutto una profezia di George Steiner, il quale mi disse che saremmo stati noi europei dei Paesi del sud, in particolare Grecia, Portogallo, Spagna e Italia a pagare le conseguenze degli errori americani in campo finan-

ziario e speculativo. In Portogallo le persone vivono in condizioni di estrema miseria, e quello che sta succedendo è terribile. Ci sono continui scioperi, proteste e insurrezioni popolari che comportano ulteriori problemi sull'economia perché si lavora sempre meno, la disoccupazione è altissima e mancano i soldi per mangiare. Persino gli ammalati comprano le medicine a rate, ma non ce la fanno a pagare alle scadenze».



## NATO A LISBONA

António Lobo Antunes è laureato in medicina, con specializzazione in psichiatria. Venne mandato in Angola dal 1970 al 1973 durante la fase finale della Guerra coloniale portoghese, tema che ha affrontato in vari suoi libri.

“

La reputazione nel mio Paese deriva solamente dal successo che hai all'estero

“

Sono abbastanza modesto ma ho sempre pensato che nessuno scrivesse meglio di me

